

Famiglia e futuro

Figli, c'è l'assegno unico e universale

Via alla legge che mette tutti d'accordo

GIANNI SANTAMARIA

Il Parlamento stacca l'assegno unico universale per ogni figlio. E lo fa con un voto quasi unanime del Senato. I «sì» sono stati infatti 227 su 231 votanti, solo 4 astensioni. Nessun voto contrario. Il ddl Delrio-Lepri è dunque diventato legge, dopo 8 mesi dall'approvazione alla Camera. Della misura, che decorre dal 7° mese di gravidanza fino ai 21 anni d'età, il dem Mauro Laus, relatore in aula, ha ricordato che si era cominciato a parlare nella scorsa legislatura ed «è stata portata avanti con forza e con convinzione in questa legislatura, in primis con i disegni di legge a firma del senatore Tommaso Nannicini e degli onorevoli Delrio e Lepri». Un altro contributo essenziale è arrivato con la Leopolda 2019 da Italia Viva, partito della ministra della Famiglia Elena Bonetti, che ieri in aula ha ribadito l'impegno a concretizzare la misura nei tempi previsti e ha ricordato che essa si completerà con il Family Act.

Anche il senatore Matteo Renzi, leader di Iv, è intervenuto parlando di un «segnale di speranza» che la politica prova a dare di fronte al gigantesco problema della crisi demografica. E condivide il "grazie" a Bonetti con il premier Mario

Draghi e pure con il predecessore Giuseppe Conte. Entusiasmo condiviso da Matteo Salvini. Il leader leghista parla di «passo concreto per aiutare davvero le mamme e i papà» e sottolinea il fatto che l'assegno sarà «finalmente» esteso a la-

voratori autonomi, professionisti e disoccupati. E rilancia verso una riforma del fisco «a misura di famiglia». Per l'ex ministro del Lavoro Nunzia Catalfo (M5s), che con Bonetti si è impegnata per il Family Act, l'ok al ddl «finalmente allinea

l'Italia all'Europa». Anche Fratelli d'Italia ha votato «sì», per ribadire la centralità delle politiche familiari. Ma ha espresso «perplexità» sulla misura. Per il partito di Giorgia Meloni, sottolineano Isabella Rauti e Tiziana Drago, servirebbero

30 miliardi rispetto ai 21 finora disponibili. Altra «criticità» è il calcolo del coefficiente Isee necessario per richiedere l'erogazione. E, dunque, sarebbero penalizzate le famiglie numerose e che hanno figli con più di 21 anni (limite massimo che la norma stabilisce per percepire l'aiuto). Soddisfazione unanime, dunque. Ma, appena estratto dal metaforico carnet, lo *cheque* dovrà ora passare per una marcia a tappe forzate in modo da varare i decreti attuativi (si tratta di una legge delega) entro il 1° luglio. È la data di avvio confermata giorni fa dal premier Draghi, insieme all'importo di 250 euro mensili, con maggiorazioni previste per i disabili. Il provvedimento è anche alla prova di una maggiore copertura per il 2022 nella prossima manovra. Nel cammino verso i decreti vogliamo essere coinvolti anche i sindacati. «Bisognerà tenere insieme i due principi base della riforma: equità e universalità, senza penalizzare nessuno», ricorda il segretario della Cisl, Luigi Sbarra.



L'Aula del Senato, dove è stata approvata la legge sull'assegno unico e universale per i figli a carico
/ ANSA

LA SVOLTA

Approvazione definitiva al Senato per il ddl Delrio-Lepri con 227 sì, 4 astensioni e nessun contrario. Ora è corsa contro il tempo per i decreti attuativi. E inizia il lavoro per reperire più fondi

I punti

Le maggiorazioni

L'importo dell'assegno, diviso in parti uguali fra i genitori, sarà modulato in base all'Isee. E sarà maggiorato per i figli successivi al secondo e, in misura fra il 30 e il 50%, per ogni figlio disabile, a seconda della condizione di disabilità (solo in questo caso, potrà continuare dopo i 21 anni qualora il figlio risulti ancora a carico).

Figli maggiorenni

Fino a 18 anni l'aiuto andrà ai genitori, poi fino ai 21 anni potrà finire direttamente ai figli, su richiesta, "per favorirne l'autonomia". Però solo se i ragazzi studiano, fanno un tirocinio o dei primi "lavoretti".

Cosa sostituisce

Le detrazioni fiscali sui figli (8,2 miliardi), gli assegni al nucleo familiare, il "bonus bebè", il premio alla nascita e il fondo di sostegno alla natalità.

hanno detto

Matteo SALVINI
Segretario della Lega

«È un passo per aiutare le mamme e i papà. Ma c'è tanto da fare. Non vediamo l'ora di realizzare una profonda riforma del fisco a misura di famiglia»

Tommaso NANNICINI
Senatore del Pd

«È una riforma complessiva che vuole superare molte iniquità. Senza senso polemiche sul merito originario di fronte alle sfide enormi ancora aperte»

Antonio DE POLI
Senatore dell'Udc

«È un primo passo nella giusta direzione. Ora serve la riforma fiscale. La nostra battaglia resta il quoziente familiare: meno tasse alle famiglie con più figli»

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI

De Palo: «Il premier Draghi faccia "tutto il necessario" per attuarla»

Roma

Tre parole per fotografare il momento. Poi lo sguardo proiettato in avanti. «È una giornata storica. Finalmente in Italia c'è una legge che fissa un principio bello: i figli sono una risorsa, un bene comune». Il Parlamento vota e Gigi De Palo indica il prossimo obiettivo: «Da subito fino al 1° luglio proveremo a convincere tutti i partiti del fatto che è necessario aggiungere più risorse perché in questo modo si finanzia un debito che non è buono, è buonissimo». Poi il presidente del Forum fissa la precisazione: «Più che essere un costo, l'assegno unico è un grande investimento per il Paese. Alla luce dell'unanimità nel voto Draghi ha un mandato ampio e totale per farla diventare la legge del futuro. Aumentando le risorse faccia "whatever it takes" di questa legge, tutto ciò che è necessario per farla bene, un bazooka per le famiglie. Non ci sono alibi per nessuno. Questo è il momento giusto». Il sì della politica c'è, ma le ri-

orse? Ecco il punto: dobbiamo trovare le risorse per trasformare in realtà le parole del presidente Draghi. Per renderle vere, concrete: 250 euro per ogni figlio. Il punto fissato dal premier è un punto importante. Ma va reso possibile. Secondo l'Upb e secondo i calcoli delle nostre associazioni servono circa 10 miliardi. Perché non possiamo nemmeno pensare che, nella riorganizzazione delle misure a favore delle famiglie, ci possa essere qualcuno che perde. **Vede un rischio concreto?** Non voglio nemmeno pensarci. Tra i vari decreti Covid, nell'ultimo anno si sono superati



Gianluigi De Palo

«Da oggi fino alla data prevista per l'entrata in funzione, il primo luglio, lavoreremo per convincere i partiti che è necessario trovare più fondi»

i 140 miliardi di stanziamenti. Una cifra mostruosa, ma non mi sembra che questi miliardi abbiano inciso sulla vita delle famiglie. È così: tutti questi decreti non hanno minimamente tenuto conto del numero dei figli. Si spieghi meglio. Un lavoratore dello spettacolo con quattro figli ha avuto gli stessi ristori di un lavoratore dello spettacolo senza figli. Stesso lavoro, stesse condizioni: tutti e due non lavoravano da dodici mesi. Se ci fosse già stato l'assegno unico le famiglie con figli avrebbero vissuto questa pandemia senza dover rischiare di non riuscire a fare la spesa. **Ora però siamo a una svolta.** Finalmente verrà riconosciuto il ruolo sociale delle famiglie indipendentemente dalla tipologia del contratto di lavoro, ma in quanto soggetto sociale. La grande novità è che finalmente in Italia un figlio viene considerato un Bene Comune e le famiglie non devono chiedere scusa per aver messo al mondo un figlio, ma vengono seguite e accompagnate dallo Stato. **Qualcuno paragona questa misura al reddito di cittadinanza...** Un errore. Questa misura è diversa. Non è un debito. È un investimento sul futuro. Stiamo dicendo all'Europa che vogliamo esserci. Che vogliamo provare ad uscire da questa stagnazione delle nascite. Che vogliamo ricominciare. Che vogliamo ripartire dalla famiglia e dai bambini. Che il futuro del vecchio continente è anche affare nostro. **Per 4 anni il Forum si è battuto con forza...** Sono stati quattro anni intensi. Anni in cui il Forum è sta-



Graziano Delrio

«Con l'Assegno unico investiamo sul capitale umano. Non è solo un aiuto alle famiglie, è un progetto per il domani del Paese. Grazie a quanti hanno sostenuto la proposta e ora al lavoro con Bonetti per il pacchetto Family Act»



Stefano Lepri

«Finalmente l'Italia ha una misura semplice, equa, continua, robusta e per tutti a sostegno dei figli e delle loro famiglie. Una riforma epocale e condivisa tra le forze politiche, quindi di tutti gli italiani. Orgoglioso del mio contributo»



Elena Bonetti

«È un giorno buono per l'Italia, il primo passo di una riforma storica con un provvedimento importante. Inizia un tempo nuovo, del futuro, della ripartenza. Confermo l'impegno del governo di attuare l'assegno entro il primo luglio»

LA TERZA INDAGINE DELL'ISTITUTO: CIRCA 1/4 DEI NUCLEI HA PERCEPITO ALMENO UNA FORMA DI AIUTO NEL 2020

Bankitalia: il 40% delle famiglie fatica con l'affitto

LUCA MAZZA

Più nuclei che, a fronte di minori entrate, sono in difficoltà a pagare l'affitto (il 40%) o a sostenere visite mediche, sfiducia crescente nel futuro e nelle prospettive del lavoro, aumento della propensione a richiedere un prestito per finanziare le spese correnti. Dalla terza edizione dell'indagine sulle famiglie italiane realizzata dalla Banca d'Italia emerge come la seconda ondata della pandemia abbia colpito duramente i cittadini dopo recupero estivo seguito al primo lockdown. «Un terzo delle famiglie ha riferito di aver subito una riduzione del reddito nel 2020 - si legge nello studio -; tra queste, solo un quinto ne prefigura una ripresa nel corso del 2021». Tale impatto negativo, si specifica nel report, «è stato attenuato dal ricorso alle misure di sostegno al reddito: circa un quarto dei nuclei ha percepito almeno una forma di supporto tra settembre e novembre». Aiuti che comunque non hanno evitato

un impatto pesante sul piano economico: oltre la metà della popolazione vive in famiglie che dichiarano di non disporre di risorse finanziarie sufficienti a mantenere uno standard minimo di vita per almeno tre mesi in assenza di entrate, in linea con quanto rilevato in primavera; più di un quinto degli individui si trova in questa condizione e ha contemporaneamente subito un calo del reddito familiare nel 2020. Come se non bastasse un presente impegnativo con cui fare i conti, le previsioni per i prossimi mesi non lasciano spazio all'ottimismo. Sul fronte occupazionale, più di un terzo delle famiglie si aspetta un netto peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro nei prossimi 12 mesi e le prospettive sono più negative per i lavoratori autonomi e i disoccupati. In particolare oltre un quinto dei capifamiglia con contratto a termine e un decimo degli autonomi ritiene che la probabilità di perdere il lavoro nei dodici mesi sia superiore al 50 per cento. Tra

i disoccupati, solo poco più del 10% si aspetta che ci sia una probabilità superiore al 75% di trovare una nuova occupazione nell'arco di un anno. In queste condizioni il 20% dei nuclei si attende nel 2021 un reddito inferiore a quello percepito nel 2020. Percentuale che raddoppia tra le famiglie che dichiarano di aver già subito una riduzione del reddito nel 2020: soltanto un quinto di esse ne prefigura una ripresa. La paura del futuro è figlia anche delle difficoltà del momento quasi il 40 per cento degli affittuari e oltre il 30 per cento delle famiglie indebitate hanno dichiarato di avere difficoltà nel sostenere il pagamento del canone di locazione o delle rate del debito. In più a partire dall'inizio dell'epidemia, circa il 15 per cento delle famiglie ha richiesto o ha preso in considerazione la possibilità di richiedere un prestito, indicando come motivazione la necessità di disporre di liquidità per finanziare le spese correnti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA